3.04.2000

Commenti a
Appunti per A.R.Co. sul momento politico attuale

Caro Giovanni,
ti mando poche osservazioni sul tuo appunto con le domande ai politici.

1) Giustamente dici che la politica che ci viene "narrata" in Italia è solo quella dei giochi ed equilibri di potere interni al Palazzo. Secondo me la prima domanda diretta e senza possibilità di interpretazioni di comodo deve essere: "Cosa ti impegni a fare per uscire, tu per primo, dai meandri del Palazzo?"

2) Secondo me una via di uscita dal labirinto detto sopra può essere l'avvio di una politica con riferimento all'Europa anziché all'Italia:

a) cosa si propone di fare (in quanto cittadini europei, e quindi ciascun gruppo politico come frazione o gruppo di cittadini dell'Europa), nel contesto dell'Unione Europea, per orientare l'azione di governo di Bruxelles e le scelte del Parlamento Europeo (saltando Roma, in modo che Roma sia influenzata dai "ritorni" politici provenienti da Bruxelles)?

b) come proporre agli italiani [in connessione con il punto (a)] un programma organico di ingresso nella politica europea, o forse di costruzione della politica senza intermediari dei cittadini in Europa, per esempio su alcuni capisaldi come la "costruzione di una democrazia dell'UE", la "definizione di una gerarchia di valori politici e sociali in Europa e la trasparenza delle scelte di governo dell'Unione", la "politica dell'UE di fronte alla globalizzazione"?

3) come sprovincializzare la politica italiana, non soltanto per viverla come cittadini europei ma anche per prendere coscienza del fatto che l'Italia vive in un contesto internazionale (oggi negletto dai mass media e dai cittadini) che ci influenza fortemente anche se a livello di opinione pubblica e di dibattito politico nel Palazzo non se ne parla mai (ricordiamo vari contesti: Mediterraneo, Est Europeo, vie di traffico dall'Asia verso di noi, politica di difesa e sostegno della cultura italiana e dei Paesi latini, ecc.)?

Cari saluti.
Raffaele

* * *

Caro Giovanni,
ti mando i commenti formulati da Giuliana sulla tua proposta di interlocuzione con i politici italiani.

Osservazioni sui quesiti e sull'esame preliminare della situazione italiana.
A me sembra che si dovrebbe evidenziare il RITARDO CULTURALE della Sinistra nell'analisi dei fenomeni della globalizzazione, nella individuazione delle INTERCONNESSIONI tra decisioni sovranazionali e fenomeni locali, e in genere nella individuazione di tutte le complesse interconnessioni che esistono tra i fenomeni emergenti; nella scarsa attenzione ai fenomeni di OMOLOGAZIONE CULTURALE in atto; nella incapacità di:
a) cogliere le opportunità nascenti dai nuovi patrimoni scientifici e tecnologici dell'Umanità
b) innestarli nei "contesti locali" con un'altra consapevolezza e valorizzazione delle radici, dei patrimoni e dei SAPERI della tradizione
c) orientare gli uni e gli altri secondo un'ottica e una cultura nuove del LAVORO, del BENE COMUNE, della SOLIDARIETA', degli STILI DI VITA imperniati sulla qualità piuttosto che sui consumi sfrenati.

Un'ulteriore "impasse" della Sinistra, in questo senso, deve essere colta nella scarsa attenzione e cura fin qui prestate al problema della formazione giovanile sia per il lavoro tradizionale sia per quello specialistico (soprattutto i "nuovi" lavori).

Per quanto concerne i punti 5, 7 e 11, mi sembrerebbe opportuno far emergere la loro interconnessione e il loro inquadramento in una visione unitaria, che da un lato enfatizzi la necessità di recuperare e sviluppare una CULTURA DEL TERRITORIO nei suoi molteplici aspetti sociali, culturali, ambientali, e dall'altro inscriva i possibili processi di sviluppo dentro un MODELLO CULTURALE INNOVATIVO e DINAMICO, dove il Vecchio e il Nuovo si incontrano e dove il lavoro nasce da una complessa rete di competenze, di funzioni, di informazioni, di scambi, di bisogni.

Questo gruppo di quesiti dovrebbe concludersi con una DOMANDA RIVOLTA AI POLITICI circa le modalità con cui intendono affrontare i vari aspetti interdisciplinari dando vita a progetti politici di tipo globale e non settoriale. Sarebbe inoltre fondamentale conoscere se e come intendano promuovere nel Paese una CULTURA DELLA GLOBALITA' e della INTERDISCIPLINARITA' dei fenomeni e predisporre gli strumenti tecnici, organizzativi, economici e giuridici necessari. Infine mi parrebbe opportuno aggiungere un punto 12 relativo alla formazione giovanile.

***

Post-scriptum di Raffaele:
aggiungo una osservazione lessicale sul punto 3, per dire che per "diritto sovranazionale" nel contesto italiano si intende il diritto creato dall'Unione Europea, però la sovranazionalità ne è contestata e si possono ingenerare

confusioni. Meglio parlare di ordinamento giuridico italiano e di diritto europeo oppure diritto internazionale (quest'ultimo per tutti i rapporti fra l'Italia e il resto del Mondo, Europa esclusa (dove invece vige il diritto europeo o comunitario). Su quest'ultimo punto ci sarebbe da aprire un capitolo di discussione con uomini politici e cittadini sul nuovo trattato fra i 15 paesi dell'Unione, posteriore a quelli di Maastricht e di Amsterdam, attualmente in gestazione: che dicono i soggetti politici (anche i singoli cittadini) italiani a questo proposito, cosa propongono, come valutano le prime proposte di Bruxelles, ecc.

Saluti.
Raffaele